



Gemellaggi solidali tra le scuole, per un mondo senza Nord e senza Sud



di Maria Cristina Ranuzzi, VIS - Settore Intercultura e Gemellaggi
mc.ranuzzi@volint.it

Tempo fa, le maestre di una scuola romana pensarono di far conoscere ai loro alunni i diritti dei bambini e siccome, per l'appunto, stavano in una scuola, alunni e maestre pensarono di cominciare proprio col capire cosa fosse il diritto all'istruzione. Così, leggendo e discutendo tra loro, iniziarono a scoprire che nel mondo, anche a causa della povertà, non proprio tutti i bambini potevano andare a scuola e allora, per saperne di più, decisero di entrare in contatto con i bambini di una scuola lontana e povera che stava in Africa, mandando dei soldi e facendo loro delle domande

Per cominciare a conoscerli, ai bambini della scuola di Lixeira scrissero così: - "Come sono i bambini, buoni o cattivi? Come è fatta la scuola, è bella? L'Angola è bella? Perché l'Angola è povera?".

I bambini della scuola di Lixeira risposero loro: - "I bambini alcuni sono buoni altri cattivi; la scuola è fatta di blocchi ed è del colore del latte; l'Angola è un bel Paese; l'Angola non è un Paese povero. Scrissero anche: "Grazie del vostro dono, ci servirà per il prossimo anno quando faremo la settima classe, dovete aver lavorato molto per darci tutto questo".

Nel leggere le risposte alle loro domande i bambini rimasero sorpresi: "Ma allora... anche nei luoghi lontani le persone possono essere buone e cattive? Ma allora... anche nei luoghi lontani le persone possono essere 'povere' o 'ricche'? Ma allora... anche nei luoghi lontani i Paesi hanno luoghi belli e luoghi brutti? Ma allora... i soldi sono stati loro utili per poter studiare? Ma allora... ma allora...".

Mi piace iniziare l'articolo sui Gemellaggi

Solidali del VIS raccontando questa storia immaginata mentre leggevo, qua e là, alcuni brani delle lettere che si sono scambiati i bambini dell'Istituto Comprensivo di Via Ghini a Roma con i bambini della Scuola Don Bosco di Lixeira in Angola.

Vorrei iniziare con questa storia perché mette in risalto uno dei motivi fondamentali per i quali credo sia importante iniziare il gemellaggio con una scuola del Sud del mondo: sorprendersi perché non è proprio così scontato quello che si dava per certo. Due sguardi, incontrandosi, danno due letture diverse della realtà: fare scuola è anche tradurre e modulare questo 'stupore' in un percorso formativo, magari relativo al diritto allo studio.

Ecco perché i gemellaggi 'funzionano' davvero quando diventano le storie di tanti "Ma allora...", cioè la scoperta che si può vivere e vedere la vita in tanti modi diversi, che 'dover andare' a scuola è soprattutto il 'diritto di poter andare' a scuola.



Perché questo accada è importante darsi tempo e camminare insieme, per esempio individuando anno per anno un argomento su cui soffermare lo studio comune.

È quello che è accaduto nella storia del gemellaggio tra i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Racale (Le) e i ragazzi dell'Istituto Jesus Nazareno di San Lorenzo, nella foresta pluviale peruviana. Lavorando insieme da tre anni sui temi della biodiversità, dell'acqua e dell'alimentazione, hanno scoperto significati e usi diversi, delle stesse parole e degli stessi bisogni. Sono riusciti anche a produrre alcune pubblicazioni con i lavori congiunti delle due scuole, superando le difficoltà di una diversa scansione temporale dell'anno scolastico che, di fatto, riesce a farli lavorare insieme con i loro compagni di San Lorenzo solo per alcuni mesi.

È accaduto nella storia del gemellaggio tra l'Istituto Comprensivo di Maleo a Lodi e l'Istituto Don Bosco Ngangi di Goma nella R.D. del Congo. I bambini camminano insieme da due anni raccontandosi tutte le attività che svolgono e tutte le cose che imparano, scambiandosi i lavori fatti sul tema della pace: quanto diverse possono essere le esperienze legate alla parola 'pace' per bambini che vedono e vivono la guerra da sempre. È quello che è accaduto nelle storie dei gemellaggi dell'Istituto Comprensivo Elsa Morante di Roma e dell'Istituto Comprensivo Calderini Tuccimei di Acilia-Roma, entrambe gemellate con alcune scuole del Cameroun, delle quali sostengono da anni l'acquisto di materiale educativo. Insegnanti e alunni da più di dieci anni continuano ad andare 'a scuola insieme' superando le difficoltà spesso legate alla difficili condizioni di comunicazione con i villaggi dove sono le scuole gemellate. Difficoltà che non impediscono agli insegnanti dell'Elsa Morante di organizzare iniziative di supporto al gemellaggio, che coinvolgono alunni e genitori di tutta la scuola oltre alle scuole limitrofe; che non impediscono agli insegnanti del Calderini Tuccimei di seguire gli alunni nell'organizzazione e gestione di cooperative che, oltre a

esercizio di cittadinanza attiva, si traducono in appoggio economico per il diritto allo studio dei loro compagni di scuola lontani. È quello che è accaduto e sta accadendo nelle storie di tanti altri gemellaggi. E poi ci sono le esperienze nuove come l'apertura dei gemellaggi alle scuole di altri Paesi europei. È il caso del Liceo Balcescu di Oltenita in Romania gemellato con un liceo di Monrovia in Liberia; dell'apertura dei gemellaggi alle strutture educative informali: oratori, polisportive, case famiglia che da poco hanno iniziato un gemellaggio insieme a strutture analoghe nella Repubblica Democratica del Congo, in Angola, nella Repubblica Dominicana.

Il VIS, nel cammino di realizzazione dei gemellaggi, si mette al servizio delle scuole, cercando di facilitare le comunicazioni e gli scambi tra le due strutture formative, grazie anche alla collaborazione dei Volontari VIS e dei Missionari Salesiani che vivono quotidianamente il loro impegno all'interno dei Progetti e delle Missioni nei Paesi del Sud del mondo, dove vengono individuate le scuole con le quali iniziare un gemellaggio.

Per cercare di accorciare le distanze e permettere alle scuole di raccontarsi, ogni coppia di scuole gemellate ha a disposizione un luogo (<http://volint.it/vis/raccontiamoci>) dove inserire lettere, disegni, lavori, foto. Questo rende più immediata la possibilità di comunicare e permette di avere sempre a disposizione tutto il materiale che i ragazzi, nel tempo, si sono scambiati. Il racconto delle varie esperienze, inoltre, può essere considerato anche una buona pratica al servizio delle persone interessate all'esperienza del gemellaggio con le scuole del Sud del mondo.

Ritroviamo qui uno dei nodi cruciali dei gemellaggi e cioè la

possibilità di creare situazioni di scambio comunicativo al passo con i tempi attuali e, quindi, all'utilizzo dei mezzi informatici che si fanno spazio anche nelle realtà che interessano le scuole impegnate nei gemellaggi. L'importanza di riuscire a rendere agevoli le comunicazioni è stata una delle questioni affrontate durante l'incontro tra gli insegnanti delle scuole coinvolte, tenutosi a Roma presso l'Istituto Sacro Cuore lo scorso 10 maggio. Da parte di tutti è stata segnalata l'esigenza di creare le condizioni perché la comunicazione tra gli insegnanti delle due scuole gemellate sia più rapida e permetta uno scambio mutuo di metodologie e di contenuti didattici.

Riuscire a far sì che si instauri una relazione diretta e costante tra gli insegnanti che realizzano il gemellaggio non solo è molto importante, ma permetterebbe ai gemellaggi di fare un notevole salto di qualità.

Il gemellaggio diventerebbe, così, anche per i formatori e gli insegnanti, un luogo dove potersi incontrare per scambiare e condividere informazioni, perplessità, idee sul proprio fare scuola.

I gemellaggi VIS, come tentativo di contrazione tra spazi lontani, sentirebbero più vicino il raggiungimento di uno dei traguardi: porsi al servizio di insegnanti e formatori affinché l'esperienza di gemellaggio diventi occasione per la ricerca comune di valori e strategie educative volte ad accompagnare la crescita integrale dei bambini e dei ragazzi ovunque si trovino, ovvero in quello che ci auguriamo sarà il loro grande unico Mondo, senza nord e senza sud. ■

La copertina del libro realizzato nell'ambito del gemellaggio tra la Scuola Racale (Lecce) e la Scuola di S. Lorenzo (Perù)

